

Il Terz'Ordine francescano ha 750 anni di vita

di p. LORENZO VESPIGNANI

Nel lontano 3 Ottobre 1226, Francesco d'Assisi, il cantore della natura, l'Araldo del Gran Re, l'amico dei poveri, il fedele suddito della Chiesa, all'estremo delle sue forze, dopo aver cantato col Salmista: «Leva dal carcere, o Signore, l'anima mia, affinché io dia gloria al tuo nome...», a soli 46 anni, rese a Dio la sua anima, la quale fu vista salire al cielo in forma di stella splendente.

Come ogni genitore che muore, non compare del tutto dalla terra, perché in parte continua a vivere nei figli che ha generato, così anche nella vita dello spirito, S. Francesco vive ancora nei numerosi figli dei tre Ordini e negli innumerevoli Istituti religiosi di ispirazione francescana. Il francescanesimo rimane, anche al tempo presente, una grande forza per il bene della fede e per le necessità della Chiesa. Infatti il Primo Ordine conta circa 45.000 religiosi; il Secondo Ordine circa 12.000 suore clarisse; il Terz'Ordine circa tre milioni di iscritti.

In Italia vi sono 11.000 frati, 3.000 clarisse, 31.000 suore di ispirazione francescana, e 382.000 Terziari. Non dobbiamo dunque perderci di coraggio e lasciarci vincere dal pessimismo, ma dobbiamo riprendere il cammino, pieni di buona volontà e di fiducia.

In mezzo alla confusione del suo tempo, Francesco fu paladino di pace e di fraternità. Noi pure viviamo un momento critico della storia: sembra che gli uomini abbiano perso l'orizzonte e capovolto le norme anche più elementari del retto vivere umano: la civiltà del consumismo ha generato insubordinazione, ribellione, delitti, droga, sequestri, terrore, corruzione.

Nella Chiesa di S. Damiano il Crocifisso parlò a Francesco: «Va, ripara la mia Chiesa, che, come vedi, va in rovina», e il figlio di Pietro di Bernardone divenne l'amante della povertà, il missionario evangelico, il predicatore di pace. Il re delle feste si chinò a baciare

il lebbroso; l'organizzatore di canti e di serenate divenne l'amico degli umili, e il fratello del popolo, che spese tutta la vita nella perfetta osservanza del Vangelo.

Numerose persone lo seguirono in quella «strana vita» di penitenza, di preghiera e di apostolato. Tante persone sposate volevano seguirlo, ma non potevano; allora il genio di Francesco escogitò un mezzo di perfezione anche per coloro che non potevano lasciare la famiglia: ebbe così inizio il Terz'Ordine Francescano, che, in linguaggio moderno potremmo definire «l'Ordine dei Laici per il mondo».

Che cosa è il Terz'Ordine? È risveglio, rinascita dello spirito evangelico, per il bene della Chiesa e della società. I Terziari, fino dai primi tempi, si schierarono contro le guerre così frequenti fra città e città, rifiutandosi di portare le armi. Contro gli usurari, alzarono la voce in difesa dei poveri e degli oppressi. Si dedicarono alla cura dei malati e all'istruzione religiosa del popolo. Il Terz'Ordine, anche nel secolo ventesimo, è ancora attuale; è la voce dei Papi che lo conferma.

Leone XIII disse: «Il Terz'Ordine forma dei veri cristiani».

S. Pio X: «Il Terz'Ordine è una meravigliosa opportunità per la riforma cristiana dei costumi».

Pio XII: «Il Terz'Ordine Francescano è una scuola di perfezione cristiana integrale, una scuola di genuino spirito francescano, una scuola di azione ardita e pronta per l'edificazione del corpo di Cristo».

Giovanni XXIII: «Propagandare lo spirito francescano è un autentico sacerdozio».

Paolo VI: «I terziari sono stati i primi gruppi di Azione Cattolica ... quel programma rimane anche oggi. Anche oggi, in questo nostro mondo che per tanti versi è simile a quello in cui nacquero le vostre associazioni francescane, c'è bisogno della vostra

testimonianza sulle orme del serafico Padre. Noi abbiamo per voi una tripla fiducia: che voi sappiate essere esempio di povertà, che voi sappiate amare la Croce, che abbiate fedeltà alla Chiesa».

Dunque il Terz'Ordine è ancora valido; è ancora una forza; ma deve essere una forza viva. Il mondo nostro si è allontanato da Dio per il propagarsi del materialismo, dell'ateismo pratico, della corruzione, per la ricerca di risolvere i problemi umani senza l'aiuto di Dio. È allora necessario far comprendere agli uomini di oggi che lo spirito del Vangelo, predicato e praticato da S. Francesco, è ancora la strada giusta, non solo per la santificazione delle anime, ma anche per la soluzione dei problemi sociali. Infatti Gesù, contro l'odio e la lotta di classe, ha parlato di giustizia e di amore fraterno; contro l'affannosa ricerca delle ricchezze, ha detto: «Beati i poveri di spirito»; contro l'immoralità invadente, ha detto: «Beati i puri di cuore perché vedranno Dio».

Il movimento francescano, che ha già 750 anni di vita, è ancora norma efficace per vivere il vero spirito cristiano; ma bisogna essere attivi e non dormire sugli allori del passato. Viene a proposito ciò che Paolo VI, in una delle ultime udienze generali, ha detto a tutti i cristiani: «Come seguaci di Cristo, *dobbiamo fare di più*. Quanto maggiori sono l'irreligiosità, il secolarismo, la seduzione mondana, l'opposizione e l'ostilità al cristianesimo, tanto più cosciente, vigile e solidale deve essere il nostro sforzo per superare queste difficoltà».

Cari fratelli Terziari! Se ogni cristiano è chiamato «a far di più», molto più i francescani devono trovarsi in prima fila nel rinnovamento della vita; devono porsi, come sempre, all'avanguardia delle forze del bene, senza compromessi, per l'avvento del Regno di Cristo, che è un Regno di bontà, di giustizia, di pace.